

Cts poco trasparente

Errore a verbale

di Rocco Todero



Quando nella primavera del 2020 la Fondazione Einaudi ha deciso per prima di chiedere al Ministero della Salute di pubblicare i verbali del Comitato tecnico scientifico e d'intraprendere una battaglia giudiziaria davanti al Tar del Lazio, l'intenzione non è stata quella di giudicare il livello di preparazione del Governo e dell'apparato amministrativo sanitario di fronte allo scoppio repentino e imprevedibile di una pandemia subdola e insidiosa. A nessuno è sfuggita l'evidenza che il mondo intero navigava a vista nei primi mesi dell'epidemia e faceva fatica a trovare una strategia di contrasto efficace. Qualsiasi accusa di impreparazione rivolta al Governo nazionale avrebbe rasentato il ridicolo. Ciò che ha reso inevitabile, invece, la battaglia giudiziaria per la pubblicazione dei verbali del Cts è stata la necessità di ristabilire il corretto equilibrio fra le Autorità di governo, che cercavano di contrastare la diffusione del Covid, e i cittadini italiani che per quella ragione cominciavano a subire fortissime limitazioni alle loro libertà fondamentali. Che l'esecutivo potesse imporre in quell'occasione delle restrizioni anche alle libertà di rango costituzionale non è mai stata materia di discussione, quanto lo è stata invece la necessità di dovere rendere conto ai cittadini della necessità, della proporzionalità e della adeguatezza di quelle scelte. E questo è ciò che abbiamo cercato in quei verbali; niente altro. Certo che errori sono stati commessi. Forse era inevitabile. Quel che importa è imparare da quelli, non tirarseli dietro.